



**Rosario Trefiletti**

«Che questa storia si ripeta, rappresenta un segnale allarmante. Federconsumatori è pronta a presentare un esposto alla Procura»



**Francesca Puglisi**

«Il governo vari un Fondo che permetta ai Comuni di sostenere le famiglie indigenti, non in grado di pagare regolarmente la mensa»

**Manifestazione davanti al ministero dell'Istruzione**

Manifestazione ieri, davanti al ministero dell'Istruzione, del personale impegnato nelle attività di pulizia e segreteria nelle scuole. L'azione di protesta è stata organizzata dalla Rdb che ha proclamato anche uno sciopero nazionale della categoria.

**Cagliari, sit-in dipendenti pulizie. Rischio 500 posti**

Manifestazione, a Cagliari, davanti alla sede della Direzione scolastica regionale, di un centinaio di lavoratori socialmente utili impiegati nelle imprese di pulizie delle scuole. Il decreto 195 presenta un taglio di fondi di 110 milioni di euro.

studio della «letteratura» ma di una più generica «cultura». È un salto che spaventa molti, per il comitato bolognese Scuola e Costituzione (che oggi presenterà un ricorso nazionale contro la riforma) ad esempio è «un passo grave, si apre un baratro». Altamura difende la sua via d'uscita e racconta così il bivio davanti a cui si è trovato: «Potevamo dire, "non ci danno più niente dunque non facciamo più niente". Ma così avremmo solo finito per dirottare gli studenti su scuole private. Oppure potevamo chiedere un contributo alle famiglie, e mantenere alto il livello di qualità del nostro liceo pubblico: questo è il nostro modo di difenderlo».

**SEMPRE PIÙ SOLDI DALLE FAMIGLIE**

Un bel dilemma. Altri istituti hanno scelto strade diverse, comunque non indolori. Un altro scientifico, il Fermi, per salvare gli insegnamenti di lingue e i laboratori scientifici, fiori all'occhiello delle precedenti sperimentazioni, ha optato per una riduzione delle ore di latino, mentre educazione fisica rimane con un'unica, simbolica ora a settimana. In attesa che gli istituti abbiano un quadro chiaro di come cambieranno i loro

**«Non versi i soldi per la mensa? Tuo figlio a digiuno»**

Pugno di ferro del sindaco leghista di Adro (Brescia) Da lunedì i bambini «debitori» non potranno accedere al refettorio scolastico. Ma se italiani si chiude un occhio

**Il fatto**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

**M**a non metterti a fare tutta questa polemica, manda un fax: tu sei italiana, non sei tu il problema», le ha detto la mamma di un compagno di scuola di sua figlia. Una bambina di dieci anni, molto timida, che frequenta la quinta elementare ad Adro, comune del bresciano, dove la Lega governa da sola con il 61% dei voti.

L'altra mattina quasi si metteva a piangere quando si è vista consegnare in classe la lettera della vergogna. Quella in cui il preside spiega che «il sindaco mi ha comunicato che Vostra figlia è stata sospesa dal servizio mensa a causa di ritardi o mancati pagamenti». «È stata una distrazione», spiega la mamma, Ilaria Poli, che fa l'infermiera part-time «e per ora ce la faccio a far fronte alle spese». Da gennaio il Comune ha deciso che bisogna pagare in anticipo (il 10 del mese) ed è bastato qualche giorno di ritardo a far scivolare sua figlia nella «lista nera» dei 40 bambini «morsosi». Ultimo bersaglio del «Bossi locale». Tranne lei, che è una specie di «effetto collaterale», quasi tutti stranieri.

Oscar Lancini, sindaco di Adro dal 2004, su queste crociate ci ha costruito il suo consenso. Nel 2006 si inventò persino una «taglia» per chi arretrava i clandestini. Catture zero, pubblicità tanta. Quattro anni dopo nel mirino ci sono finiti i figli degli immi-



Foto di Davide Bolzoni/Ansa

Ad Adro bambini morosi senza mensa

**Esclusione**

È bastato qualche giorno di ritardo a far scattare la «lista nera»

**Vergogna**

Alcune mamme hanno chiesto anche i soldi in prestito

grati regolari che con le loro zuppe di verdure non pagate gravano «addirittura» per 12mila euro sul bilancio di Adro.

Alcune mamme immigrate hanno chiesto i soldi in prestito pur di evitare ai figli la vergogna di esser cacciati da mensa. «Avevo pagato marzo: per ora saldo l'ultimo mese, poi pagherò

anche i due arretrati, pensavo. E invece mio figlio è arrivato a casa con la lettera, mi sono messa a piangere per la rabbia: paghiamo i contributi come gli altri, sai quanto mi deve il mio datore di lavoro?», racconta Amina, marocchina, che per 7 anni ha lavorato in nero come lavapiatti. E anche quando l'hanno messa in regola, ha continuato a fare in nero gli straordinari. Ferie, malattia, tutto da strappare. E alla fine, quando ha fatto troppe storie, è arrivato il licenziamento. È per quello che non ce la fa a pagare la mensa.

«Ogni volta che siamo andate a chiedere aiuto al comune, per l'affitto o per i figli, ci è stato risposto che gli aiuti sono solo per gli italiani», racconta Amina, che, per non avere umiliazioni a mensa i suoi bambini non ce li ha mai mandati: «Mangiano a casa, non ho i soldi per pagarla». Suo marito fa il tornitore, vive ad Adro da 10 anni. «Un tempo qui era bello». Adesso? «Non abbiamo altro posto, ma se va avanti così ce ne andiamo via». Così va avanti da anni. La strategia - racconta Giovanna Lazzaroni, assistente sociale in pensione - è chiarissima: «Non dare risposte ai cittadini bisognosi per metterli in condizioni di cambiare paese». Sono loro che la spiegano così. Il Comune ha persino rinunciato al contributo regionale all'affitto: era aperto anche agli stranieri. Demagogia e discriminazione. Però funziona: alle ultime elezioni la Lega si è fagocitata anche il Pdl. «Soffiano sulla paura dell'altro», racconta Ferretti, segretario locale del Pd: «Promettono alloggi e sostegni solo agli italiani e la gente li segue».

Così bilancio e welfare vengono utilizzati per tracciare la linea di confine. E ora anche la pappa. Il preside Cadei per ora ha continuato a far entrare tutti a mensa, a dispetto del sindaco. È cominciata così la resistenza della zuppa. Sono partite le collette per pagare gli arretrati. Ma chi non ha pagato (di ciotto) da lunedì resterà fuori. «Il sindaco ha detto che i bambini verranno accompagnati a casa dai servizi sociali», spiega Ilaria: «Noi abbiamo intenzione di resistere». ❖

**COMMERCianti STRANIERI**

Sei straniero e vuoi aprire un negozio? Prima fai un esame di italiano e se non lo passi vai a seguire un corso obbligatorio a pagamento. Lo ha stabilito la prima Circoscrizione di Bergamo.

curricula intanto l'emergenza rimane quella del pagamento delle supplenze.

Solo a Bologna, le scuole avanzano dal ministero oltre 20 milioni di fondi arretrati. Con conseguenze inevitabili: supplenze e ore eccedenti (quelle che coprono assenze sotto i 15 giorni) non vengono retribuite, oppure per farlo i presidi mettono mano ai fondi di Istituto. Alimentati anche - e qui il giro si chiude - con i contributi chiesti sempre più spesso agli studenti. «Di fatto - conclude Altamura - le famiglie hanno già cominciato a pagarsi la scuola». ❖